



prossimi **Appuntamenti Vocazionali**

Sab.

20

FEB.

#GRUPPO SPERANZA

appuntamento del percorso per le giovani in ricerca presentate dai Parroci (dalle ore 9.00 alle ore 12.00 in Seminario). Prossimo appuntamento 9 Gennaio.

Giov.

25

FEB.

INCONTRO DEGLI ANIMATORI VOCAZIONALI

sono interessati religiosi, religiose, referenti parrocchiali vocazionali, catechisti e laici attenti all'animazione vocazionale dei ragazzi, dei giovani e delle comunità parrocchiali ed ecclesiali (alle ore 17.30 in Seminario).

Mart.

1

MAR

FESTA DELLA BEATA VERGINE ODEGITRIA:

in occasione della festa della Patrona della nostra Diocesi si svolgeranno gli annuali pellegrinaggi vicariali in Cattedrale secondo il calendario stabilito.

Sab.

5

MAR

#GRUPPO SAMUEL E #GRUPPO MIRIAM

quarto appuntamento dell'anno per i ragazzi (Samuel) e le ragazze (Miriam) di scuola media. Non manchi la proposta ai ragazzi delle nostre Comunità (dalle ore 16.00 alle 19.00 in Seminario)

Giov.

10

MAR

PROSSIMA ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

(alle ore 20.00 in Seminario - Parrocchia Buon Pastore)

#GRUPPO SE VUOI

percorso vocazionale per giovani maggiorenni presentati dai Parroci per un iniziale discernimento vocazionale (alle ore 18.00 in Seminario)

Ven.

11

MAR

ESERCIZI SPIRITUALI PER GIOVANI

il Settore Giovani di Azione Cattolica in collaborazione con la Pastorale Giovanile propone gli Esercizi spirituali guidati da don Angelo Garofalo dal pomeriggio del venerdì al pomeriggio della domenica. Info: giovani@azionecattolicabaribitonto.it (dall'11 al 13 marzo presso l'Oasi Santa Maria in Cassano Murge)

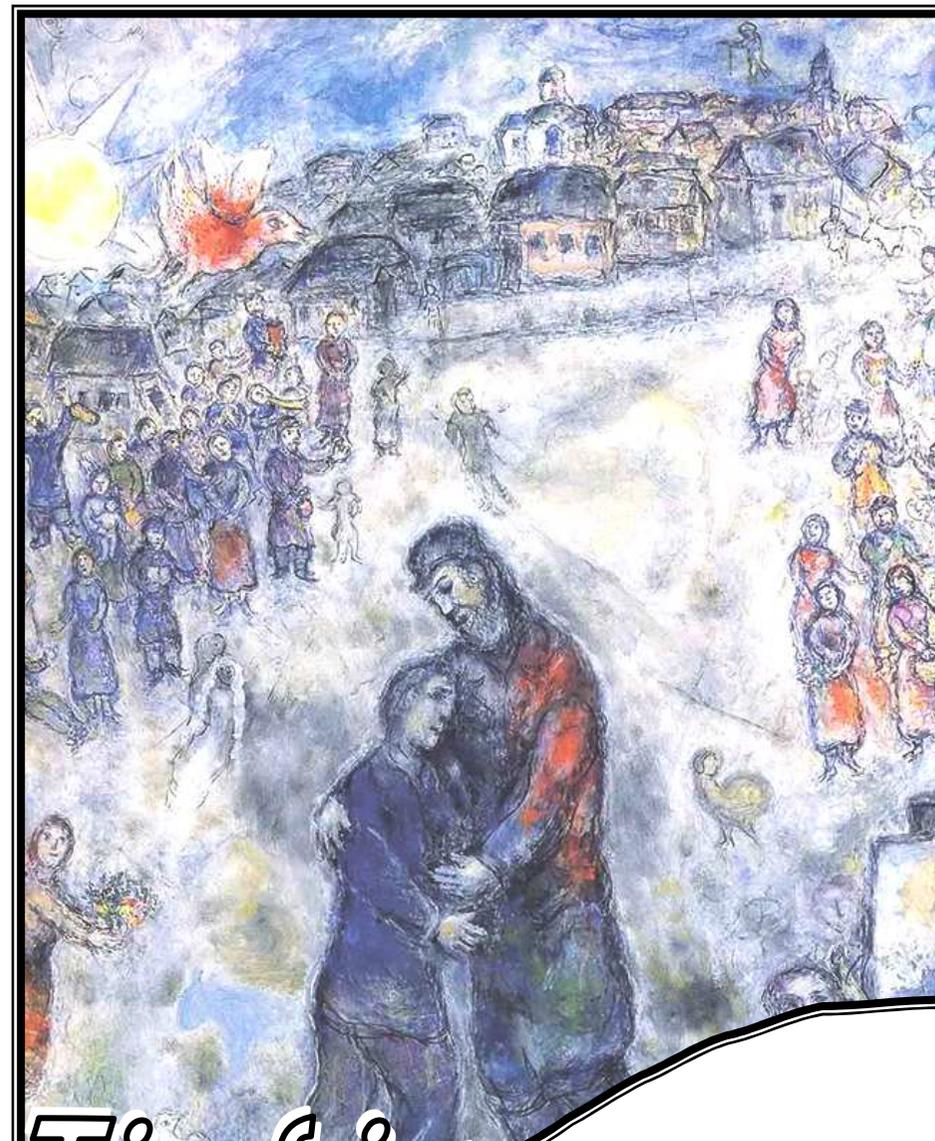
Dom.

13

MAR

IL CAMMINO DEL #SICOMORO

4° appuntamento del percorso vocazionale per ragazzi e ragazze di scuola superiore. Passate parola ai Giovanissimi! (dalle 9.00 alle 16.00 presso la Parrocchia Immacolata in Gioia del Colle)



**Ti-chiama..
gioisci**

Chiamati perché amati!

Fa' che anche io, come Ester,
incontri nella mia vita il "mio" Mardocheo
che sia per me da esempio e testimonianza,
perché è bello avere accanto qualcuno
che prima di noi ha deciso di spendere la propria vita
per la giustizia e il bene comune.

Donaci, o Signore,
numerose e sante vocazioni al sacerdozio
e alla vita consacrata
perché è bello stare con Te e vivere per Te.

Signore, nella globalizzazione dell'indifferenza,
fa' che io sia strumento di carità,
nell'aridità della violenza,
fa' che io sia sorgente di pace,
nel torpore delle coscienze,
fa' che io sia animatore vocazionale
sempre grato a Te per i tuoi molteplici doni.

O Signore aiutami, sull'esempio di Mardocheo
ad essere ANIMATORE VOCAZIONALE,
a saper riconoscere, coltivare la tua chiamata,
riuscendo così a capire la missione che mi hai affidato!

Gesù Tu che sei la luce vera che illumina ogni uomo,
ti prego per tutti i giovani,
perché trovino in Te il senso vero della loro vita e l'autentica felicità

Signore Gesù, donaci testimonianze del tuo amore,
perché noi giovani possiamo trovare in esse quella forza propulsiva che porti a Te. Amen



*Ecco alcune preghiere
scritte durante l'Adorazione
del 14 gennaio '16*

Amato mio!
Guida i miei passi, resta con me sempre!
Continua a parlare al mio cuore
e fa che io non smetta mai di cercarti!
Qual è la mia vocazione?
Il mio cuore vuole bruciare per Te!

In occasione del quinto centenario della morte di Isabella di Castiglia, José Luis è stato chiamato per gli atti in suo onore. "All'epoca ero come qualsiasi ragazzo normale di oggi, ma la mia famiglia era molto credente, e le origini non si scordano mai. Mentre tornavo a relazionarmi con le cose della religione ho iniziato a notare che mi sentivo molto a mio agio".

Sulla sua vocazione ha influito anche un crimine commesso a Valladolid: "Una persona vicina a un ragazzo che aveva commesso un crimine grave venne da me chiedendomi di parlare con lui. Quel ragazzo era in carcere e gli rimordeva la coscienza per quello che aveva fatto. L'ho portato a vedere un sacerdote, Francisco Cerro, oggi vescovo di Cáceres, si è confessato e si è tranquillizzato. Questo mi ha fatto pensare molto a ciò che è la vita, a quanto sia seria".

Poco dopo, e con l'aiuto di monsignor Cerro, è entrato in seminario, e quattro anni dopo ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale, con la convalida degli studi che aveva compiuto da giovane. Oggi José Luis Rubio Willen è parroco di vari paesi nei quali era stato imprenditore di pub e discoteche e in cui è stato accolto "con grande normalità". Riconosce anche che "se da giovane mi sono divertito molto, continuo a divertirmi anche da sacerdote".

Per José Luis, "per arrivare ai giovani è importantissimo il carisma, com'è sempre accaduto nel corso della storia della Chiesa. Continuo a lavorare con i giovani, quelli che oggi escono di notte, perché Dio c'è anche di notte. Dio è nel cuore delle persone. Io sono stato in quel mondo, ed è una cosa che li attira e li porta a fare domande".

A suo avviso, i giovani di oggi sono "simili a quelli di prima, perché la gioventù ha sempre cercato e corso rischi. Per questo per arrivare a loro serve avere grande personalità e cuore, molto carisma. Per arrivare ai giovani bisogna essere giovani come loro. Non so dove Dio condurrà la Chiesa, ma il potere dei laici deve essere sempre più importante, e la famiglia è un elemento chiave".

Guardando indietro, José Luis riconosce: "Duravo poco nelle cose, e in seguito, quando ero già sacerdote, ho saputo il perché: quello che Dio aveva riservato per me nella mia vita era questo finale. Come con Sant'Agostino".

[Traduzione dallo spagnolo a cura di Roberta Sciampliocetti]
Tratto da "Avvenire"

STRAVOLTI di CRISTO

L'EX MODELLO CHE «INCONTRA» LA REGINA ISABELLA PER L'INIZIO DELLA CANONIZZAZIONE E... SI FA PRETE

José Luis Rubio Willen, parroco di El Carpio (Valladolid), ha 69 anni e ha vissuto gli ultimi nove da sacerdote. Prima ha avuto un'altra vita: è stato speaker radiofonico, cantante di un gruppo musicale, direttore di documentari, modello e fotografo, proprietario di varie discoteche e negozi di surf, pioniere del tecno in Castilla León...

“Ha provato di tutto, ma si stancherà”, dicevano di lui quando si è ordinato sacerdote, ma oggi afferma: “Dio aveva riservato per me questo finale. Morirò sacerdote”.

Originario di Granada, José Luis è giunto con la famiglia a Valladolid quando era piccolo, e già da giovane hanno iniziato ad affacciarsi in lui le inquietudini artistiche. “Nel 1967 è stata inaugurata l'emittente Cope a Valladolid, e mi hanno detto di guidare la parte giovanile, quella che dopo è diventata Cadena 100, intervistando i gruppi di allora”.

In seguito è stato proprietario di varie discoteche, introducendo il tecno in Castilla León; ha poi lavorato come modello e fotografo, è stato cantante in un gruppo musicale con il quale ha registrato vari dischi e ha diretto numerosi documentari per una casa produttrice nella quale è stato compagno di Pedro Almodóvar... fin quando nella sua vita è arrivata la causa di canonizzazione di Isabella la Cattolica.

Canto iniziale:

BEATO IL CUORE CHE PERDONA

Inno GMG 2016

Sei sceso dalla tua immensità
in nostro aiuto.
Misericordia scorre da te
sopra tutti noi.
Persi in un mondo d'oscurità
lì Tu ci trovi.
Nelle tue braccia ci stringi e poi
dai la vita per noi.

**Beato è il cuore che perdona!
Misericordia riceverà da Dio in cielo! (2 volte)**

Solo il perdono riporterà
pace nel mondo.
Solo il perdono ci svelerà
come figli tuoi.

Col sangue in croce hai pagato tu
le nostre povertà.
Se noi ci amiamo e restiamo in te
il mondo crederà!

Le nostre angosce ed ansietà
gettiamo ogni attimo in te.
Amore che non abbandona mai,
vivi in mezzo a noi!

Preghiera iniziale

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti Amen.

Sac. Il Signore sia con voi.

Tutti E con il tuo Spirito.

**Tutti Credo in Dio che ama ogni persona,
che per essa ha creato ogni cosa
e gli ha affidato la cura del mondo,
per il bene di tutti.**

Sac. Credo che questo Dio, unico e buono,
desidera svelare a ciascuno
il senso e la gioia di vivere
confidando in tutti
per costruire un mondo migliore,
Credo in Gesù,
liberatore e salvatore di tutti,
morto per vincere il male
e risorto per dare inizio
a nuovi rapporti di fraternità e di giustizia.
Credo nello Spirito Santo,
donato da Gesù per farci crescere
nella fede e nella libertà,
nell'amore e nel servizio,
nel perdono e nell'impegno.

**Tutti Credo nella Chiesa,
la famiglia di Dio,
segno del suo progetto
di riunire attorno a Gesù tutti i popoli
superando ogni differenza.
Credo che la vita è bella
e ho fiducia nel domani,
perché so di non essere solo,
ma di avere al mio fianco
il Padre, Cristo, lo Spirito Santo
e la Chiesa.
Amen.**

Canto finale:

E' TEMPO DI ANNUNCIARE

(Pasquale Dargenio - Gregorio Puccio)

**Adesso è tempo di riprendere il cammino, Gesù,
di una vita piena della tua presenza.**

**Adesso è tempo di annunciare la Parola che tu
come luce hai lasciato per noi.**

**Adesso è tempo di riprendere il cammino, Gesù,
di una vita piena della tua presenza.**

**Adesso è tempo di portare per le strade del mondo
l'Amore.**

Annunceremo con la vita che
sei il tesoro che ha trovato il nostro cuore.
E niente al mondo vale più di te:
sei la Via, la Verità e la Vita.
Annunceremo con la vita che
sei la perla che seduce il nostro cuore.
E niente al mondo ha quella forza che
ci fa vincere il timore di donare amore.

Annunceremo con la vita che
tu sei Dio e sei vicino ad ogni uomo.
E niente al mondo ci separerà
dall'abbraccio forte del tuo amore.
Annunceremo con la vita che
sei la vera roccia della nostra casa.
E niente al mondo può distruggere
ciò che abbiamo costruito sulla tua Parola.

Adesso è tempo di riprendere il cammino, Gesù ...

**Adesso è tempo di portare per le strade del mondo
l'Amore.**

Solo l'Amore.

Acclamazioni alla Ss. Trinità

Tutti

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la Gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua santa ed Immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe suo castissimo Sposo.

Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

In ascolto della Parola

Dal libro di Giona

(4, 1-11)

Dio vide le loro opere, che cioè (i niniviti) si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare e non lo fece. Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato. Pregò il Signore: "Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!". Ma il Signore gli rispose: "Ti sembra giusto essere sdegnato così?". Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all'ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino. Ma il giorno dopo, allo spuntare dell'alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: "Meglio per me morire che vivere". Dio disse a Giona: "Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?". Egli rispose: "Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!". Ma il Signore gli rispose: "Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?".

Per riflettere...

Ninive è una città che sorgeva sul Tigri, in Mesopotamia, capitale degli Assiri e per lunghissimo tempo simbolo di ricchezza, di potenza, ma anche di violenza sanguinaria.

Di fatto Ninive,
è per Israele il grande incubo,
perché nell'VIII secolo gli Assiri hanno invaso il regno di Israele
e hanno distrutto e asservito completamente il regno del Nord.
Dunque gli Assiri sono per Israele i nemici per antonomasia;
Ninive è la città grande e sanguinaria,
che segna nella memoria di Israele una drammatica tragedia nazionale, da cui
il regno di Giuda esce miracolosamente illeso.

È a questa grande città,
presentata nel momento del suo massimo splendore,
della sua massima potenza e della sua massima capacità di violenza,
che viene mandato il profeta Giona per andare a dire:
“Il male è salito fino a Dio”. Convertitevi!

Ninive è il grande mostro, andare in bocca al mostro spaventa...
Infatti Giona si alza e invece di andare a Ninive va a Tarsis.
Ora, siccome siamo in Israele, Ninive sarebbe ad est,
mentre Tarsis è un porto lontanissimo dopo la Spagna,
è un luogo assolutamente remoto a ovest:
dunque Dio dice al profeta “vai ad est” e il profeta si alza e va ad ovest.

**Quante volte anche noi come Giona
abbiamo rifiutato un invito del Signore?**

Il viaggio di Giona verso Tarsis, però, è a dir poco turbolento!
Imbarcatosi, scoppia una tempesta,
i marinai della nave hanno paura
e si mettono a pregare ognuno il suo dio,
fanno cioè l'unica cosa sensata quando si ha paura:
sono davanti alla tempesta, la nave sta per sfasciarsi,
hanno paura di morire e pregano il loro dio (sono dei pagani).

Preghiamo per le Vocazioni

Giovani Signore Gesù, buon Pastore,
benedici le nostre comunità cristiane,
perché, attraverso l'ascolto attento e fedele della tua Parola,
il Mistero celebrato nella liturgia
e la carità generosa e feconda,
diventino il terreno favorevole
dove le vocazioni possano nascere e svilupparsi.

Sac. Illuminati e sostenuti dalla tua Parola,
ti preghiamo, in modo particolare, per i giovani
perché si pongano in attento ascolto della tua chiamata
e continuino ad arricchire la Chiesa con la loro risposta,
servendo con generosità i fratelli.

Tutti **Ascolta, o Cristo, le nostre preghiere
per intercessione della Vergine Maria, Odegitria;
Lei, che ha accolto e risposto generosamente
alla tua Parola,
sostenga con la sua presenza e il suo esempio
coloro che Tu chiami al dono
totale e gioioso della loro vita
per il servizio del tuo regno.
Amen.**

*Mons. Francesco Cacucci
Arcivescovo di Bari-Bitonto*

Mentre il Sacerdote che presiede fa l'offerta dell'incenso, ci mettiamo tutti in ginocchio.

Canto d'adorazione:

SONO QUI A LODARTI

(Tim Hughes)

Luce del mondo, nel buio del cuore,
vieni ed illuminami.
Tu mia sola speranza di vita,
resta per sempre con me.

**Sono qui a lodarti, qui per adorarti,
qui per dirti che tu sei il mio Dio.
E solo tu sei santo, sei meraviglioso,
degnò e glorioso sei per me.**

Re della storia e Re nella gloria,
sei sceso in terra fra noi.
Con umiltà il tuo trono hai lasciato
per dimostrarci il tuo amor.

Io mai saprò quanto ti costò, lì sulla croce morir per me! 4 volte

Ancora qualche istante di silenzio.

Contempliamo e adoriamo il Signore Gesù presente dinanzi a noi nell'Eucaristia.

I marinai dunque reagiscono nella fede, mentre Giona il profeta,
l'unico che dovrebbe tra l'altro essere il portatore della fede
nel Dio vero, non reagisce rivolgendosi al suo Dio,
ma scende nella stiva e si addormenta, che è un bel modo per dire:
“Io mi estraneo da tutto, non ne voglio sapere niente”.

*Quando noi cadiamo nel sonno,
cadiamo in una sorta di nulla in cui diventiamo incoscienti,
non abbiamo più nessuna coscienza di ciò che c'è attorno a noi.*

C'è bisogno allora del capitano della nave che vada a svegliarlo e che gli dica:
“Ma che fai dormi? Alzati e prega il tuo Dio”

Un profeta di Israele che deve sentirsi dire da un pagano che deve pregare Dio:
*per cui non solo se ne va dall'altra parte,
ma addirittura ha bisogno che sia un pagano a ricordargli la sua fede.*

I marinai, nel frattempo,
comprendono che la colpa di quella tempesta è tutta di Giona,
per questo decidono di buttarlo a mare.

Di fatti la tempesta si placa
ma Giona viene inghiottito da un grosso pesce.
Giona nel pesce fa qualcosa che avrebbe dovuto fare fin dall'inizio:
davanti alla morte prega Dio di risparmiarlo.
Il pesce sputa Giona sulla riva e quindi Giona si
ritrova davanti a Dio che di nuovo, per la seconda volta, gli dice:
“Alzati e va' a Ninive”

Dio insiste, Dio non demorde davanti ai nostri rifiuti
e quindi per la seconda volta Giona viene inviato.

E cosa fa allora Giona?

Obbedisce: va' a Ninive per predicare, entra nella grande città;
e porta anche l'annuncio: **“Ancora 40 giorni e Ninive sarà distrutta”.**

Il profeta prepara la strada al perdono di Dio,
aiutando gli uomini a capire che hanno bisogno di essere salvati.

**Prima dei Niniviti
DIO HA AVUTO MISERICORDIA DI GIONA**

Canto: **ASCOLTA, SIGNORE**
(Francesco Buttazzo)

**Ascolta, Signore, la nostra preghiera.
Ascolta, la voce che sale dal cuore,
tu che sei buono, tu che ci ami.**

Noi figli dell'uomo che tu hai amato,
creature del mondo che tu hai redento,
a te dal profondo lo sguardo leviamo,
il nostro peccato a te confessiamo.
Padre Nostro, confidiamo in te!

Tu, Dio, conosci le nostre oppressioni,
tu solo davvero le offese perdoni.
Se ancora ci chiami ti risponderemo,
dai nostri sentieri a te ritorniamo.
Padre Nostro, confidiamo in te!

Tu vieni a cercare ogni figlio smarrito,
tu vieni a salvare chi era perduto.
Dal buio alla luce con te giungeremo,
dal pianto alla gioia con te noi passiamo.
Padre Nostro, confidiamo in te!

Canto: **DOV'È L'AMORE E LA CARITÀ**
(Pasquale Dargenio)

**Dov'è l'amore e la carità,
dov'è la fede e l'unità,
dove non c'è divisione tra noi: lì c'è Dio. (2 volte)**

Ci ha riuniti Gesù in un unico corpo:
esultiamo e ralleghiamoci in Lui!
E temiamo il nostro Dio
ed amiamoci tra noi,
con cuore aperto e con sincerità.

Ci ha formati Gesù in un unico corpo:
evitiamo di dividerci tra noi.
Via le lotte che allontanano,
via le liti che dividono,
ma sia sempre in mezzo a noi la Verità.

Fa' che un giorno, Signore,
noi vediamo il tuo volto
nella gloria dei beati e dei tuoi santi.
Vera gioia vi sarà:
gioia immensa, gioia vera.
Per i secoli, in eterno, durerà.

E Dio allora con Giona fa quello che fa il Padre con il figlio maggiore:
cerca di convincerlo e di portarlo dentro la festa;
 il padre del figlio maggiore lo fa parlandogli,
 Dio lo fa permettendogli di sperimentare alcune cose.

Prima fa crescere una pianta di ricino
 e Giona è tutto contento perché gli fa ombra;
 poi il ricino si secca e allora Giona dice di voler morire,
 il che non è una caricatura,
 perché sembra assurdo morire per un ricino,
 ma invece in quel ricino c'è tutto.

Dio sembra dire a Giona:
 Bene, te la prendi per il ricino, ma io allora
*non dovrei avere pietà di questa città
 che non sapeva quello che faceva?”.*

La domanda di Dio è:
**“Giona, accetti un Dio che porta la misericordia
 a tali livelli da perdonare Ninive
 e da chiamare Ninive una città che non
 sa distinguere tra la destra e la sinistra?
 Un Dio che ha tanta misericordia
 per i peccatori da morire dicendo
 “Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno”?
 Giona tu accetti un Dio così? Lo vuoi servire?”**

Questa è la domanda che Dio fa a Giona ma, siccome Giona non risponde,
 questa è la domanda che
 fa a noi questa sera!

In ascolto di un testimone

**DAL MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI
 PER LA XXVII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ**
 (Madrid 2012)

È possibile vivere nella gioia anche in mezzo alle tante prove della vita,
 specialmente le più dolorose e misteriose?

La risposta ci può venire da alcune esperienze di giovani come voi che hanno
 trovato proprio in Cristo la luce capace di dare forza e speranza, anche in mezzo
 alle situazioni più difficili. Il beato Pier Giorgio Frassati (1901-1925) ha
 sperimentato tante prove nella sua pur breve esistenza, tra cui una, riguardante la
 sua vita sentimentale, che lo aveva ferito in modo profondo. Proprio in questa
 situazione, scriveva alla sorella: «Tu mi domandi se sono allegro; e come non
 potrei esserlo? Finché la Fede mi darà forza sempre allegro! Ogni cattolico non
 può non essere allegro... Lo scopo per cui noi siamo stati creati ci addita la via
 seminata sia pure di molte spine, ma non una triste via: essa è allegra anche
 attraverso i dolori». E il beato Giovanni Paolo II, presentandolo come modello,
 diceva di lui: «era un giovane di una gioia trascinate, una gioia che superava
 tante difficoltà della sua vita».

Più vicina a noi, la giovane Chiara Badano (1971-1990), recentemente
 beatificata, ha sperimentato come il dolore possa essere trasfigurato dall'amore ed
 essere misteriosamente abitato dalla gioia. All'età di 18 anni, in un momento in
 cui il cancro la faceva particolarmente soffrire, Chiara aveva pregato lo Spirito
 Santo, intercedendo per i giovani del suo Movimento. Oltre alla propria
 guarigione, aveva chiesto a Dio di illuminare con il suo Spirito tutti quei giovani,
 di dar loro la sapienza e la luce: «È stato proprio un momento di Dio: soffrivo
 molto fisicamente, ma l'anima cantava. La chiave della sua pace e della sua gioia
 era la completa fiducia nel Signore e l'accettazione anche della malattia come
 misteriosa espressione della sua volontà per il bene suo e di tutti. Ripeteva
 spesso: «Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io».

Sono due semplici testimonianze tra molte altre che mostrano come il cristiano
 autentico non è mai disperato e triste, anche davanti alle prove più dure, e
 mostrano che la gioia cristiana non è una fuga dalla realtà, ma una forza
 soprannaturale per affrontare e vivere le difficoltà quotidiane.

Per riflettere...

Davanti all'annuncio profetico di Giona,
il **re di Ninive** si alza dal trono, si veste di sacco,
si copre di cenere e ordina a tutti
digiuno e penitenza dicendo:
**“Facciamo penitenza, chissà che il Signore
non abbia pietà e quindi ci salvi”.**

La città si converte
provocando questo cambiamento della parola profetica,
non c'è più bisogno di distruzione e Giona, invece di essere felice
che la sua predicazione profetica abbia raggiunto lo scopo, si arrabbia, perché
non voleva la conversione di Ninive.
“Giona provò grande dispiacere e ne fu sdegnato”.

Allora non è il male di Ninive che lo indigna,
come dovrebbe essere per ogni profeta:
quello che lo indigna piuttosto è che quel male è finito
e che quindi Dio non ha distrutto Ninive;
questo è talmente doloroso per Giona
da desiderare addirittura di morire.

Giona si arrabbia con Dio ed esplicita il motivo della sua fuga:
**“Te lo dicevo io quando ero nel mio paese! Per questo sono fuggi-
to!”.** Perché? Non perché Giona aveva paura,
ma perché sapeva che Dio **È GRANDE NELLA MISERICORDIA
E PERDONA!**

Non la paura del Dio cattivo ha mosso Giona,
ma il rifiuto del Dio buono, del Dio misericordioso!
Ecco il vero problema di Giona:

“Me ne sono andato perché io lo so che tu sei buono e perdoni”.

*È facile credere al Dio buono e proclamare il Dio di misericordia
quando siamo noi ad essere oggetto di quell'amore e di quella misericordia;
ma non va più bene quando oggetto di misericordia sono i nostri nemici!*

Ninive era la città sanguinaria che aveva distrutto Israele
Ninive è il mostro da odiare

**Allora come fai a essere contento che Dio lo abbia perdonato
se tu lo odi?**

E dunque Giona fugge perché non può accettare
che Dio sia buono con i suoi nemici.

Il problema di Giona è il problema che abbiamo tutti
davanti a quel comando che è: **“AMA IL TUO NEMICO!”.**

La vicenda di Giona ci chiede di metterci al suo posto:
*che facciamo noi se Dio ci chiede non solo di perdonare chi ci ha fatto del
male, chi ha parlato di noi, chi ha diffuso calunnie,
chi ci ha offeso grandemente,
ma di essere addirittura noi il tramite del perdono di Dio?*

Giona sembra assomigliare al fratello maggiore
della parabola del Padre Misericordioso.
Il fratello minore torna e il Padre fa festa per lui e il figlio maggiore si arrabbia
e si risente, come Giona, dicendo: *“No, un momento, ma che succede qui?
Io sono rimasto sempre qui a casa, ho servito te, Padre, in tutto,
non ti ho chiesto niente quando volevo fare festa con gli amici”.*
Proprio le classiche parole di un **SERVO**, non di un **FIGLIO**.

*Quando percepiamo così il nostro obbedire a Dio,
lo stare nella sua casa, essere fedele alla sua Chiamata,
allora siamo come Giona e il figlio maggiore!*

Giona si rifiuta di fare festa, si allontana addirittura dalla città;
è crudele il narratore quando dice che lui esce
dalla città e si mette lì a vedere che cosa sarebbe successo:
terribile, perché è proprio il prendere le distanze:
“Io non c'entro niente con voi!
È il rifiuto di ogni solidarietà, il rifiuto di fare festa.